

José Rizal

Colombo e Giovanni II¹

(versione italiana dal castigliano di Lido Pacciardi)

- I - A te, Colombo, gloria,
immortale corona e rinomanza,
ti riserva la storia!
Il tuo nome s'avanza
i posteri a stupir nell'esultanza.
- II Ti sia grata la terra
con cantici d'amore ed allegrezza,
e quanto chiude e serra
Lusitania² in bellezza,
onori la tua fede e la fermezza.
- III Chi, come te, mansueto,
è sicuro, costante e generoso?
Tu vincesti l'inquieto
furor del mare ondosso,
e il marinar codardo e rivoltoso.
- IV Salve! O comandante,
dal forte petto e nella lotta ardente;
al tuo valor costante
adesso offro clemente,
e palazzi ed onor congiuntamente.
- V Sarò il tuo ispiratore,
e ti darò, innanzi ai gonfaloni,
di Viceré l'onore,

¹ Cristoforo Colombo, (1451-1506), esploratore e navigatore italiano, nel 1483 incontrò il re Juan II del Portogallo, (1455-1495), per indurlo a finanziare il suo progetto per scoprire la via occidentale per le Indie, ma il re rifiutò. In seguito il progetto fu approvato dalla regina Isabella I di Castiglia, (1451-1504), nel 1492.

La poesia usa la strofa *lira* usata per primo da Garcilaso de la Vega (1501-1536), poeta e militare spagnolo. È costituita di cinque versi settenario/endecasillabo/settenario/settenario/endecasillabo con schema rimico aBabB. Si presume composta nel 1877.

² Altro nome per il Portogallo.

e sopra i miei torrioni
porrò il tuo nome in splendide iscrizioni”.

VI

Così disse il sovrano
del Portogallo, D. Juan famoso:
offre l'augusta mano
gran gloria al coraggioso,
e alla sua corte il posto più prezioso.

VII

Ma... fuggi, sospettoso,
Colombo, dalla voce ingannatrice,
dal palazzo ambizioso.
Corre, vola, felice,
verso Isabella, sua benefattrice.